

«L'ufficio di Pompa creato d'intesa col vecchio governo»

Pollari al Copaco sulla sede di via Nazionale: «Era un luogo per avere informazioni e incontrare giornalisti»

di Massimo Solani / Roma

«UN LUOGO RISERVATO ma aperto per incontrare i giornalisti», creato «d'intesa con l'autorità di governo». La certificazione è di Nicolò Pollari, l'ex direttore del Sismi, che ieri davanti al comitato di controllo sui servizi segreti ha spiegato così l'esistenza degli

uffici di via Nazionale dove sono stati sequestrati centinaia di dossier su uomini politici, magistrati e giornalisti considerati potenzialmente pericolosi per il governo Berlusconi. È una specifica non da poco in una giornata altrimenti tutt'altro che significativa: l'allora presidente del Consiglio sapeva dell'esistenza di quell'ufficio distaccato e segreto dove Pio Pompa preparava carte avvelenate per mettere in allarme l'esecutivo sull'esistenza di attività ostili. Parole che chiamano in causa proprio Silvio Berlusconi

ni e il suo ex sottosegretario con delega ai servizi segreti Gianni Letta, e che certo mettono in discussione la lunga nota diramata il sei luglio dal leader di Forza Italia (con minacce di azioni legali) per spiegare di non essere mai stato a conoscenza dell'attività di Pio Pompa. Una cosa però ora è nota: il governo Berlusconi «d'intesa» con l'allora direttore del Sismi ha approvato nel 2004 (la data l'ha fornita proprio ie-

Una deposizione molto «fumosa»
Solito copione poche risposte sulle schedature dell'agente

ri Pollari ai membri del Copaco) la creazione di una struttura separata e segreta del Sismi. Ma davanti ai membri del Copaco Pollari ancora una volta non ha praticamente fornito alcuna risposta, limitandosi alla sua solita melina fatta di mezze ammissioni, smentite e versioni poco credibili. Come quando ha raccontato di aver conosciuto Pio Pompa «in ambiente accademico» (era stato proprio il suo braccio destro a raccontare ai magistrati di essere stato raccomandato a Pollari da Don Verze) e di non essere mai stato informato della sua attività di dossieraggio. Nonostante siano state rinvenute le lettere di trasmissione con cui Pompa intestava proprio al direttore del Sismi i dossier confezionati: «È un falso - ha ribattuto Pollari - io non ho mai ricevuto quella documentazione». Perché il lavoro di Pompa, secondo Pollari, si limitava all'analisi di fonti aperte, ad una qualche attività di intelligence e ai rapporti con i giornalisti. Per il resto il solito copione. La disponibilità a riferire quanto di sua conoscenza se liberato dal segreto di stato, e la smentita delle parole sull'«aria di regime» riportate in sua vece dal presidente della Com-



L'ex direttore del Sismi Nicolò Pollari, ieri al COPACO Foto di Plinio Lepri/As

missione Difesa del Senato Sergio de Gregorio. «Io non ho portavoce - ha spiegato Pollari - e non mi riconosco nelle dichiarazioni che mi

Una cosa è certa: il governo Berlusconi sapeva di una struttura separata del Sismi che recuperava informazioni

sono state attribuite». Prima di lui, davanti al Copaco era comparso il predecessore al Sismi Gianfranco Battelli («Pio Pompa? Non l'ho mai conosciuto») e i magistrati della procura di Roma Pietro Savio e Giovanni Ferrara, che hanno fatto il punto sull'inchiesta che vede indagati Pompa e Pollari per peculato e possesso di informazioni riservate per la vicenda dell'archivio di via Nazionale. Oggi il Comitato ascolterà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai servizi Enrico Micheli.

Le domande

Berlusconi disse: «Non sapevo dei dossier»
Ma a cosa serviva l'ufficio?

Due indizi non fanno una prova, è evidente. Ma certo bastano a porre qualche domanda e a pretendere risposte chiare. Specie se coinvolgono chi per cinque anni ha guidato il paese dagli uffici di Palazzo Chigi. Proviamo a ricostruire: il 21 novembre del 2001 Pio Pompa, a cui era stato appena conferito un incarico di consulente dal neo direttore del Sismi Nicolò Pollari, inviava a Palazzo Grazioli (residenza romana di Silvio Berlusconi) un fax per promettere al presidente del Consiglio: «Sarò, se lei vorrà, il suo uomo fedele e leale». Tre anni dopo Pollari «d'intesa con l'autorità di governo», come ha spiegato ieri al Copaco, decise l'apertura di un ufficio distaccato e segreto del servizio segreto militare, affidandone la responsabilità al neo assunto al Sismi Pio Pompa. Tre anni dopo, indagando sul rapimento di un ex imam condotto da agenti segreti Usa e italiani, la polizia giudiziaria varca la soglia di quell'ufficio e ci trova dentro un vaso di Pandora di carte avvelenate: dossier su magistrati, politici, giornalisti e uomini delle istituzioni. Tutti accusati di cospirare contro il governo di

centrodestra, tutti membri di una struttura da «disarticolare» anche «con azioni traumatiche». Un passo indietro: Berlusconi e il suo sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai servizi segreti, quindi, sapevano. Sapevano che il servizio segreto militare aveva una struttura esterna affidata ad un fedelissimo del direttore. A cosa serviva? Che tipo di attività svolgeva? A chi rendeva conto del proprio lavoro? È possibile che un presidente del Consiglio non si sia mai posto queste domande, e che non abbia mai preteso risposte? È possibile che non sapesse nulla di quello che Pio Pompa confezionava a via Nazionale proprio per mettere in guardia l'esecutivo dalle trappole che toglie, stampa e comunisti potevano spargere sul suo cammino? Il dubbio non è soltanto lecito, è essenziale. E non può bastare la lunga nota che Berlusconi e i suoi fedelissimi hanno scritto a sei mani (con Gianni Letta e il portavoce Paolo Boniatti) il 6 luglio scorso quando il polverone si è sollevato. «Né io né il governo da me presieduto - ha spiegato Berlusconi minacciando azioni legali - né direttamente né indirettamente ha mai dato indicazioni a chicchessia di operare schedature, controlli monitoraggi o quant'altro». Tutte attività che a via Nazionale, invece, erano pane quotidiano. E proprio nell'ufficio segreto che il direttore del Sismi aveva deciso di aprire «d'intesa» con l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. A cosa serviva allora quell'ufficio, presidente? **ma.so.**

Prima il fax inviato da Pompa a Palazzo Grazioli, ora le rivelazioni di Pollari. L'ex premier deve dare spiegazioni

«È necessaria una riforma dell'editoria italiana»

A denunciare uno stato di immobilismo è Antonio Catricalà, Presidente dell'Autorità Antitrust

di Franco Patrizi / Roma

PIÙ CONCORRENZA

vuol dire salvaguardia del pluralismo. È quanto emerge dall'intervento conclusivo dell'Autorità garante della concorrenza e del merca-

to, presieduto da Antonio Catricalà, riguardo i mezzi di informazione della stampa quotidiana, periodica e multimediale. Così, in una giornata in cui il free press EPolis non è uscito per, ufficialmente, problemi con lo stampatore («voci» parlano di scarsa raccolta pubblicitaria), il capitolo più rilevante è dedicato alla voce «sostegno»: sia quello diretto attraverso le provvidenze pubbliche, che quello indiretto con le agevolazioni postali. Per Catricalà le provvidenze devono essere stabilite in base a criteri «idonei

ad agevolare tempestivamente l'avvio della nuove pubblicazioni» concedendo subito i contributi a sostegno «senza instaurare condizioni di dipendenza dalle sovvenzioni». E bisogna «evitare abusi e comportamenti opportunistici, e di monitorare l'uso delle risorse» che minano il pluralismo. «Infatti in questi casi - spiega il garante - il sostegno pubblico attribuisce paradossalmente un vantaggio competitivo alle testate di "facciata" rispetto ai piccoli editori». Qui i contributi sono

«Togliere il monopolio della distribuzione alle Poste Italiane»
Intanto E-Polis di Grauso non esce...

stati stimati pari a 154 mln di euro nel 2006, dei quali 82 mln a cooperative di giornalisti, 59 a giornali di movimenti politici e organi di partito e 13 in altri contributi diretti. Tra le sovvenzioni indirette invece il garante mette nel mirino le agevolazioni postali per le vendite in abbonamento: un valore di 299 mln di euro nel 2006. Un contributo che secondo il garante favorisce soprattutto Poste Italiane: unico soggetto dal quale è possibile rivolgersi per la distribuzione in abbonamento. In uno schema relativo al 2005 l'antitrust rileva nel dettaglio che sono tre gli editori italiani che hanno avuto un contributo tra i 10 e i 20 mln di euro: Arnoldo Mondadori editore (18,8); il sole 24 ore (17,8); Rcs quotidiani (13,7), (29% del totale). Nella fascia tra i 1 e 10 mln di euro (25% del totale) compaiono il Gruppo Espresso (4,6); De Agostini (2,5); La Stampa (2,4); Hachette Rusconi (2,3). C'è poi la fascia fino ad

I FINANZIAMENTI	
Editore	Compensazioni*
Arnoldo Mondadori editore spa	18.877.876 euro
Il Sole-24 Ore spa	17.822.223 euro
Rcs quotidiani spa	13.763.592 euro
Periodici San Paolo	6.966.300 euro
Gruppo Editoriale L'Espresso spa	4.689.442 euro
Avvenire Nuova editoriale italiana	3.603.000 euro
Conquiste del lavoro srl	2.996.742 euro
De Agostini editore	2.581.004 euro
Athesia Druck	2.536.023 euro
Edizioni La Stampa	2.415.521 euro

*Agevolazioni tariffarie postali per le vendite in abbonamento (anno 2005)
Fonte: Indagine conoscitiva dell'Antitrust sull'editoria

un milione a cui attingono 4.972 editori (46%). Sono state circa 5 mila le testate a cui sono andati 174 mln dei 303 del totale 2005, e un numero complessivo di 7.124 testate che vengono sostenute considerando anche il no profit (104 mln) e gli editori di libri (25 mln). Un contributo importante per un settore che segna il passo

nella raccolta pubblicitaria, pur avendo il segno + nella variazione 2004-2006. Qui la crescita più significativa è quella di internet con un +61,7%, seguita dalla radio con +4,2%; e dalla stampa (+1,2%). Una relazione che ha rinnovato un dibattito che potrebbe essere portato all'esame nel prossimo Consiglio dei ministri.

Chiesti vent'anni per il carnefice di Tommy

BOLOGNA Vent'anni di reclusione per Salvatore Raimondi, tredici per Pasquale Barbera. In un'aula del Gup in cui risalta l'assenza di Paola e Paolo Onofri, è stata questa la richiesta di condanna dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia, Lucia Musti e Silverio Piro, per i due imputati nel processo per l'omicidio del piccolo Tommaso che hanno scelto di essere giudicati con rito abbreviato. Entrambi accusati di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, all'ex pugile siciliano Raimondi il Pm contestano anche la morte come conseguenza non voluta del bimbo di 17 mesi, rapito e ucciso a Casalbaroncolo, nel Parmense, il 2 marzo dell'anno scorso. Per loro la sentenza è prevista per questa mattina, mentre Mario Alessi e Antonella Conserva - il presunto esecutore materiale dell'uccisione di Tommy e la compagna-complice - compariranno davanti alla Corte d'Assise di Par-

ma il prossimo 21 settembre. Questa mattina, il giudice dovrà anche esprimersi sulla richiesta di risarcimento per i familiari della piccola vittima avanzata, ieri, dai legali Giorgia Cappelluto e Stefano Catellani: un milione e mezzo di euro per la mamma di Tommy, Paola Pellinghelli, ed identica cifra per il padre Paolo, come per ciascuno dei due fratelli, Sebastiano e Carlo Alberto (figlio della prima moglie di Paolo Onofri). Un milione di euro, invece, la richiesta per i nonni materni, Valter Pellinghelli e Lisetta Bortolotti, e gli zii materni, Patrizia Pellinghelli e Cesare Fontanesi, l'unico della famiglia ieri presente. La mattinata, ieri, era iniziata con la protesta isolata di un passante che, all'arrivo di Raimondi, aveva urlato «Vergognati stronzo!». Nel giardino di piazza Trentino e Trieste, volantinisti che chiedevano «Giustizia per Tommy». **Giulia Gentile**

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Nord via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.388511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni dell'Arci di Firenze ricordano

CATERINA BUENO

donna, voce e interprete dell'impegno civile e politico e della ricerca della cultura popolare.

Firenze, 18 luglio 2007

Non si è mai abbastanza vicini.
Ciao

CATERINA

un abbraccio forte.

Chiara Rioldino
Giovanni Di Fede

Firenze, 18 luglio 2007